

Movimenti di capitali e prime difficoltà della stretta creditizia USA

Il dollaro cede 28 lire d'un colpo

Gli investitori mediorientali si rivolgono ora alle monete europee - I tassi di interesse americani hanno raggiunto un «tetto» - Polemiche con la Riserva Federale sulla selezione del credito

ROMA — In una sola giornata il dollaro è sceso da 910 a 882 lire, una perdita inusitata per un sistema di cambi che si definisce flessibile. Il cambio ha riflesso in pieno, con qualche accentuazione, il ridimensionamento subito dal dollaro a livello mondiale. La forte discesa nei confronti della lira ha l'analogia nel cambio dollaro-marco e dollaro-yen, due altre valute che non avevano registrato l'indebolimento della valuta americana che si era già ampiamente manifestato martedì.

Importanti detentori di dollari del Medio Oriente, spaventati da una possibile estensione del conflitto Iran-Stati Uniti, hanno spostato i loro fondi sulle valute europee. Principale beneficiario il marco tedesco. Anche tutte le altre valute europee, con esclusioni della lira, ne hanno beneficiato. Il franco francese è stato quotato a 201,75; il marco tedesco a 465,25; la sterlina a 1926; il franco svizzero a 491.

La fuga dal dollaro ha ridato fiato anche alla speculazione sull'oro, giunto a 554 dollari per oncia.

L'aspetto principale della situazione monetaria, perché di più lunga efficacia, è però l'inizio del declino nei tassi d'interesse. La quotazione del dollaro era stata fatta salire con l'uso in forti dosi della droga di tassi di interesse rapidamente crescenti, giunti la settimana scorsa al 20% bancario. La settimana si è aperta con l'interrogativo sulla possibilità di proseguire la corsa. Un dollaro «appeso» ai tassi di interesse si-

gnificava, infatti, continuare ad aumentare — o per lo meno sostenere con ulteriori misure — il grado della stretta creditizia. Invece sono venuti i primi sintomi di un rilassamento, prima ancora che si fermasse la macchina che produceva la domanda di moneta in dosi crescenti.

Il Tesoro degli Stati Uniti, per primo, ha collocato prestiti ad un tasso più basso, scendendo dal 15 al 14 per cento.

La stretta creditizia ha provocato negli Stati Uniti immense preoccupazioni politiche. Si tratta di una medecina che gli americani consigliano volentieri agli altri ma che non amano per sé. Il presidente della commissione bancaria della Camera dei Rappresentanti, Henry Reuss, si è rivolto direttamente al governatore della banca centrale (Riserva Federale) Paul Volcker per chiedergli di mettere in condizioni il parlamento di controllare mensilmente e direttamente l'applicazione delle restrizioni al credito.

I rapporti diretti Parlamento-banca centrale sono normali. Le richieste mostrano invece il livello della preoccupazione. Reuss fa osservare al governatore della Riserva Federale che i questionari usati per chiedere informazioni alle singole banche nel modo in cui distribuiscono il credito sono troppo generici. Non consentono, cioè, di stabilire se realmente viene data la preferenza alle domande di credito per investimenti produttivi, alle piccole aziende, agli agricoltori ed ai

mutui ipotecari per abitazioni. Reuss, in sostanza, dà per acquisito che la banca centrale debba gestire una «effettiva selezione del credito» — una possibilità di solito contestata da alcune banche centrali europee — e chiede che i parlamentari siano messi in condizione di controllare, mensilmente, come viene fatta questa selezione.

La lettera del parlamentare conclude offrendo l'appoggio del Parlamento ma alla condizione che questi venga posto in condizione di conoscere concretamente e, quindi, di giudicare.

La stretta creditizia sta uccidendo molto grano in erba, nell'economia USA, e non provocando una generica recessione, la quale colpisce tutti ugualmente. Di cui, con tutta probabilità, l'estinzione ad andare oltre con i tassi di interesse. Ciò significa tornare ad ammettere la possibilità di una moderata espansione monetaria. Significa anche ammettere quello che molti dicono: e cioè che l'inflazione non si può radicare con una stretta monetaria poiché bisognerebbe radere al suolo una vasta area di attività produttive dipendenti dal credito e operanti con livelli di profitto non elevati.

A breve scadenza è facile prevedere che il dollaro non si può stabilizzare. Potrebbe essere eliminato, invece, l'attuale procedere per fiammate rialziste e crinali improvvisi. Il 24 aprile se ne discuterà ad Amburgo nella riunione del comitato dei ministri che presiede al Fondo monetario internazionale.



La Borsa di New York

Lira impazzita, sconti al turista

Regalo di Pasqua per i turisti venuti in Italia con i dollari, i quali hanno potuto ottenere oltre 900 lire mentre ieri non avrebbero potuto ottenere più di 880. Regalo della nostra banca centrale, la quale ha continuato a «rialzare» la quotazione del dollaro nonostante l'elevato afflusso di valuta. La settimana si è aperta con l'interrogativo sulla possibilità di proseguire la corsa. Un dollaro «appeso» ai tassi di interesse si-

effetti di un normale rapporto di domanda ed offerta sono stati utilizzati a rovescio: molti dollari offerti dovranno produrre un loro deprezzamento. Invece il dollaro continua a salire, persino martedì sera quando ormai in tutte le piazze europee si dà la ribalta.

Non si tratta di una situazione transitoria. Ieri gli acquisti di lire di conto estero (eurotire) a sei mesi si facevano esattamente a 880 lire per dollaro e all'interesse

annuo del 18 per cento. Poiché l'interesse annuo è superiore al 20 per cento — quello primario del 19,50 per cento — gli operatori in cammino continuano a dare la lira come tendente a rialzarsi nel corso dei prossimi sei mesi. Chi sbaglia? Ci sono i disavventi della bilancia dei pagamenti nei primi tre mesi, c'è l'inflazione elevata. E c'è chi continua a chiedere la valutazione della lira come rimedio ai mali dell'industria, non pago delle sva-

luzioni del 1973 e 1976. Però ci sono anche altri fatti, come la riduzione della creazione di moneta nel 1979. E la tendenza del Tesoro a un minore indebitamento anche nel 1980. La gestione del bilancio dello Stato nel 1979 si è chiusa con un passivo di 2.163 miliardi. Tuttavia, il saldo del conto del Tesoro con la Banca d'Italia (a debito) è diminuito di 2.705 miliardi. Le entrate fiscali tirano: certo, tirano male perché sfruttano l'in-

flazione, anziché prelevare di più sulle sacche di rendita. Inoltre non possono continuare a tirare a lungo quanto si prepari, in un modo nell'altro, la recessione.

Parò la lira pazza, che resiste e poi così facilmente, senza chiari obiettivi dichiarati, non aiuta. Mentre i ministri parlano contro la svalutazione in realtà mostrano uno scarsi controllo della situazione. Una agenzia, Manadexsport, ci informa che l'Ufficio Cambi si sta ora attrezzando per conoscere le operazioni di import-export che scadranno oltre 12 mesi, le quali implicano esborzi-riscossioni di valuta. Non sanno qua-

le domanda di valuta nascerà dai contratti a 12 mesi.

Sempre dai giornali apprendiamo che una commissione, partendo dal caso delle tangenti ENI sul petrolio arabo, sarebbe arrivata alla conclusione che d'ora in poi bisognerà autorizzare tutti gli esborsi valutari per «commissioni senza nemmeno accertare chi sia il destinatario». Parò la lira pazza, che resiste e poi così facilmente, senza chiari obiettivi dichiarati, non aiuta. Mentre i ministri parlano contro la svalutazione in realtà mostrano uno scarsi controllo della situazione. Una agenzia, Manadexsport, ci informa che l'Ufficio Cambi si sta ora attrezzando per conoscere le operazioni di import-export che scadranno oltre 12 mesi, le quali implicano esborzi-riscossioni di valuta. Non sanno qua-

Altro che «limitare»: il governo vuol estendere l'uso del benzolo

Per iniziativa dei deputati comunisti, è stato bloccato dalla Commissione Lavori della Camera l'iter del disegno di legge dei ministri Scotti, Bisaglia, Altissimo e altri, che stabiliva «limitazioni all'uso del benzolo nelle attività lavorative».

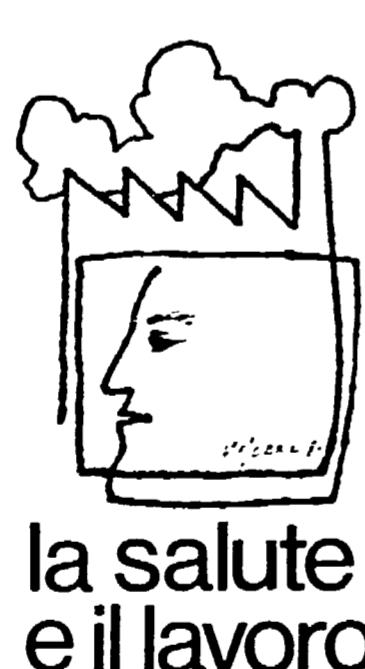
Il titolo del disegno di legge, dimesso ed anzi un tantino rassicurante, nasconde in realtà un inganno che anche altri giornali hanno giustamente denunciato: non di limitazione si tratta, bensì di estensione, poiché l'impiego del benzolo è stato finora vietato in Italia, fatta eccezione per alcune limitate lavorazioni.

Prima di continuare, vale la pena di ricordare che la legge in vigore (contro la quale il governo ha predisposto questo disegno di legge) risale al 1963 ed è nata sulla scia di una importante pressione esercitata dai lavoratori italiani dopo una impressionante serie di denunce di casi di benzinismo e soprattutto tra gli operai dei calzaturifici.

Con quella legge non fu preso di petto solo il benzolo, ma vennero introdotte limitazioni nell'uso di altri due solventi (toluolo e toluolo), sia perché nocivi anche se in misura inferiore al benzolo, sia perché portatori di piccole percentuali di benzolo.

Il benzolo è una di quelle sostanze chimiche su cui si discute, e da decenni, non tanto per stabilire se è causa di nocività (la qual cosa è fuori dubbio), ma per accertarne o meno gli effetti can-

Nella polemica sull'impiego della sostanza (forse cancerogena, sicuramente nociva) interviene, anche auto criticamente, il compagno Gianni Barro, coordinatore sanitario alla Regione Umbria



la salute e il lavoro

cerogeni. Insomma il benzolo è sicuramente nocivo, inoltre è fortemente «sospetto» di provocare leucemia, ed anzi qualche istituzione scientifica (ad esempio il Centro Ricerche sul Cancro di Lione, dell'OMS) fa ormai sciogliere i dubbi in senso purtroppo positivo.

Questi pochi elementi danno più l'idea della gravità della proposta governativa. Ma l'esame del procedimento consente di formulare un giudizio ancora più negativo. Cominciamo col rilevarne il «limitare» jussato nel disegno di legge (1% in peso: altro che «impunità»!); riveliamo poi che il valore di concentrazione ammesso nell'atmosfera (30 parti per milione) è molto superiore a qualsiasi MAC

(massima accettabilità consentita) vigente all'estero; aggiungiamo che in pieno 1980, mentre il governo dovrebbe essere ad lavoro per il riordino della legislazione sull'igiene e la sicurezza nelle fabbriche viene fuori una normativa settoriale che per anni pretende di fissare per ogni industria le norme di sicurezza.

Poi una vera «parla»: il disegno di legge, a riforma sanitaria operante, riconosce la rigoranza sulla materia al ministero del lavoro e all'ENPI. Ed è il ministero del lavoro (con il concerto di altri 4 ministeri tra cui anche la sanità) che stabilirà i metodi ufficiali di analisi.

Che aggiungere d'altra, se non per esprimere la più rituale preoccupazione ed anzi

l'allarme per gli orientamenti che continuano a predominare a livello di governo, orientamenti legati all'egemonia che sulla materia continua ad esercitare il ministero del lavoro?

Tra l'altro, se questo è l'orientamento, c'è da temere il peggio anche per quel che concerne gli adempimenti per il riordino della legislazione sulla sicurezza del lavoro, che dovranno avvenire entro il prossimo 31 dicembre.

Certo, ci si potrà chiedere come mai il progetto è stato approvato all'unanimità in Senato. Non possiamo non rilevare che un errore è stato commesso, ma è onesto riconoscere che questo errore è stato propiziato da alcune falsificazioni, contenute nella relazione al disegno di legge, addioce si fa tutto un lungo discorso sull'andamento alternativo dei giudizi sulla nocività del toluolo e dello xilolo, si richiamano le direttive CEE che trattano di queste sostanze, e conclude testualmente che «anziché procedere a singole modifiche della precedente legge del 1963, mediante un provvedimento che si limitasse ad abrogare le varie disposizioni relative al toluolo ed allo xilolo, si è invece disposto un disegno di legge interamente nuovo, che abroga la precedente legge e prevede, come disposizioni fondamentali, l'adozione di benzolo da qualsiasi materiale in qualche modo impiegato in un'attività lavorativa».

Gianni Barro

Cosa fare tutti per « Taranto inquinata »

Sono un operaio del Quarto centro siderurgico Ital-ider di Taranto. Voglio dire qualche cosa che interessa da vicino la salute p-icofilesi di circa 55 mila abitanti del rione Tamburi, che hanno addestrato un grave problema di vita.

Tra non molto l'Ital-ider produrrà 9,2 milioni di tonnellate di acciaio e zolla e contemporaneamente produrrà un maggior inquinamento dell'aria. Per giunta ci sarà la co-truzione della centrale elettrica (a carbone) che aumenterà la doce. Tutto va bene per il lavoro (a meno che non sia para-italiana), ma bisogna anche prodigarsi per creare po-

sti di lavoro non nocivi alla vita umana.

Questo è un dovere sociale degli industriali e di chi ci governa, non solo nei confronti degli operai che operano negli ambienti nocivi, ma anche nei confronti della totalità delle popolazioni che risiedono nelle zone dove sono collocate certe industrie, nei confronti dei bambini che si ammalano facilmente di malattie polmonari. Così come, d'altronde, è un dovere degli operai vigilare perché la salute sia rispettata e salvaguardare il patrimonio aziendale.

Le norme di sicurezza sul

lavoro non

che gli altri tabilimenti,

in via di rifacimento, non potrebbero fornire.

L'occasione per evitare che il popolo di Taranto diventi un popolo «inquinato». Significativo è, a titolo di esempio, l'azione dei compagni della sezione «Gramsci», all'interno della Cementir, contro l'inquinamento prodotto da questa azienda che produce cemento e inquinamento da cemento. Significativo è l'impegno della Giunta di sinistra. Ma non basti: ci vuole l'impegno di tutti i cittadini. Ma addestreremo l'onore gravoso di una produzione maggio-

re. Francesco Vamo

Se tu sapessi a quanta gente abbiamo aperto gli occhi!

Sono aumentati del 30% gli automobilisti che si fidano solo dei ricambi originali Fiat.

ricambi
originali
Fiat

I ricambi sono una cosa seria.

**Terrorismo:
domani a Roma
riunione di
operai comunisti**

ROMA — Domani, venerdì, alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI si terrà una riunione dei segretari delle sezioni comuniste delle grandi fabbriche (dalla Fiat Mirafiori di Torino all'Alfa di Arese, all'Olivetti di Ivrea, ecc.) per discutere sull'impegno operario nella lotta per isolare e battere il terrorismo e l'eversione. La riunione, che sarà presieduta dall'on. Giorgio Napolitano, verrà conclusa dal sen. Ugo Pecchiali.

Stena: accordi non rispettati per le banche, disimpegno PCI

SIENA — I comunisti senesi si sono disimpegnati dall'accordo programmatico per il credito stipulato nel 1977 assieme al PSI, al DC, al PLI, PRI, e PSDI. Questa decisione, resa pubblica da una nota difensiva della Federazione comunista senese, è stata presa in seguito ad un atteggiamento che troppo voite ha disatteso questo patto, vanificandone così i contenuti.

Gocciol che ha fatto traboccare il vaso è stata la mancata decisione della direzione amministrativa del Monte dei Paschi circa la delibera sulle assunzioni e i trasferimenti del personale, presentata dal senatore Fabbri: una delibera che raccoglieva i contenuti dell'intesa raggiunta, non senza fatica su questi difficili problemi.